



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



1 giugno 2013



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

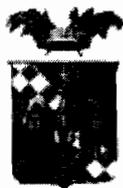
Ufficio Stampa

Comunicato n. 074 del 31.05.2013

La Provincia cerca sponsor per la sistemazione e la manutenzione delle aiuole spartitraffico e dei relitti stradali.

Con apposita delibera, il Commissario straordinario Giovanni Scarso ha approvato un progetto, elaborato dal 10° settore – Geologia e Valorizzazione Ambientale –, di valorizzazione e manutenzione delle aiuole spartitraffico e dei relitti stradali, esistenti lungo le strade provinciali, per mezzo di specifici accordi di sponsorizzazione con aziende private. I singoli contratti, sottoscritti dopo una selezione regolata da apposito bando, avranno una durata minima di tre anni, con decorrenza dalla loro sottoscrizione. In pratica, chi aderirà dovrà impegnarsi ad effettuare la manutenzione delle aiuole spartitraffico o dei relitti stradali e otterrà in cambio un notevole ritorno d'immagine, consistente nell'installazione delle tabelle informative nell'area d'intervento, oltre alla pubblicità della sua collaborazione con la Provincia Regionale. Tutti i soggetti interessati possono trovare le specifiche del bando e i dettagli del progetto nel sito web istituzionale www.provincia.ragusa.it.

(Antonino Recca)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 075 del 31.05.13

Servizi socio-assistenziali per disabili garantiti sino al termine dell'anno scolastico e anche per i maturandi

“Gli studenti diversamente abili delle scuole superiori avranno i servizi socio-assistenziali assicurati sino alla fine dell'anno scolastico grazie alla disponibilità delle sei cooperative sociali che finora si sono occupati di questi servizi, mentre, per i maturandi sarà la Provincia a farsene carico sino all'espletamento degli esami”.

Lo afferma il commissario straordinario della Provincia di Ragusa, **Giovanni Scarso**, che durante l'incontro di ieri con i rappresentanti delle cooperative aveva anticipato di valutare la possibilità che la Provincia riuscisse a mantenere il servizio dal 1 giugno per tutti i maturandi che dovranno espletare gli esami.

“Gli uffici mi hanno assicurato – aggiunge Scarso – che possiamo far fronte a questo impegno finanziario per gli studenti maturandi che viene incontro anche alle richieste delle cooperative sociali che hanno mostrato, tutti indistintamente, senso di collaborazione ma anche grande disponibilità e sensibilità”.

(gianni molè)

ente Provincia

VIALE DL FANTE. Per tutti gli studenti disabili

Trasporto ai maturandi, l'ente «scova» le risorse

●●● «Gli studenti diversamente abili delle scuole superiori avranno i servizi socio-assistenziali assicurati sino alla fine dell'anno scolastico grazie alla disponibilità delle sei cooperative sociali che finora si sono occupati di questi servizi, mentre, per i maturandi sarà la Provincia a farsene carico sino all'espletamento degli esami». È quanto afferma il commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, che durante l'incontro con i rappresentanti delle cooperative aveva antici-

pato di valutare la possibilità che la Provincia riuscisse a mantenere il servizio dal primo giugno per tutti i maturandi che dovranno espletare gli esami. «Gli uffici mi hanno assicurato - aggiunge Scarso - che possiamo far fronte a questo impegno finanziario per gli studenti maturandi che viene incontro anche alle richieste delle cooperative sociali che hanno mostrato, tutti indistintamente, senso di collaborazione ma anche grande disponibilità e sensibilità».

(*GN*)

VIABILITÀ. Il commissario approva la delibera

Sistemazione delle aiuole La Provincia cerca sponsor

●●● Sistemazione e manutenzione delle aiuole spartitraffico e dei relitti stradali: la Provincia cerca sponsor. Con apposita deliberazione il Commissario straordinario Giovanni Scarso ha approvato un progetto, elaborato dal 10° settore - Geologia e Valorizzazione Ambientale - di valorizzazione e manutenzione delle aiuole spartitraffico e dei relitti stradali, esistenti lungo le strade provinciali, per mezzo di specifici accordi di sponsorizzazione con aziende private. I singoli contratti, sottoscritti dopo

una selezione regolata da apposito bando, avranno una durata minima di tre anni, con decorrenza dalla loro sottoscrizione. In pratica, chi aderirà dovrà impegnarsi ad effettuare la manutenzione delle aiuole spartitraffico o dei relitti stradali e otterrà in cambio un notevole ritorno d'immagine, consistente nell'installazione delle tabelle informative nell'area d'intervento, oltre alla pubblicità della sua collaborazione con la Provincia Regionale. Tutti i dettagli nel sito web della Provincia. (*GN*)

in provincia di Ragusa

AEROPORTO. L'ex consulente del Comune non condivide l'analisi espressa dal presidente della Sac, Enzo Taverniti

Scalo di Comiso, affondo di Scapellato «Non aprirlo sarebbe stato uno spreco»

Infuria la polemica dopo l'esternazione del presidente della Sac sull'apertura dell'aeroporto. Sulla vicenda c'è l'intervento di Gianni Scapellato.

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Dalla sua Gallarate segue con attenzione le vicende riguardanti l'avvio dell'aeroporto. Di quell'aeroporto che egli ha contribuito ad ideare e realizzare, come consulente del Comune. Gianni Scapellato, comisano, ex direttore di aeroporto a Malpensa e Rimini, è tornato al "Vincenzo Magliocco" qualche giorno fa, durante uno dei suoi brevi soggiorni nella sua città natale ed ha assistito, da spettatore, alle prime "simulazioni di incidente aereo" sulla pista di Comiso. Ha seguito, a distanza, le vicende riguardanti l'inaugurazione dello scalo. Ha saputo che il presidente di Sac, Enzo Taverniti, ha chiesto di posticipare l'apertura dell'aeroporto, ritenendo che, in questa fase, senza voli già in programma, i costi da sostenere siano da considerare degli "sprechi". E dice la sua: «La fase di start up di un aeroporto è complessa, quella di Comiso è particolare. Comiso è il primo aeroporto che viene aperto in Italia da zero dai tempi di Fiumicino. Non si possono fare paragoni con altre situazioni. Nella fase iniziale ci sono comunque dei costi da sostenere. Questi erano previsti già dal bando di gara del novembre 2006, con una somma a base d'asta di quasi 8 milioni, ritenuta necessaria (sulla base delle singole voci di costo) proprio per affrontare e co-

prire la fase di start up per una durata triennale. Nel bando sono previste le singole voci di spesa per i mezzi tecnici e le risorse umane, ma anche per tutte le procedure operative dell'aeroporto. Prima di iniziare la start up è necessario però costruire l'"azienda aeroporto", cioè l'insieme di uomini, mezzi e procedure che le strutture interne di "audit" delle singole compagnie verificano prima di sottoscrivere accordi commerciali. Solo dopo l'attenta verifica della corrispondenza tra i piani di aeroporto, i manuali di aeroporto, il "ciclo Airac" e l'effettiva rispondenza di ciò che viene attuato all'interno dello scalo, si chiudono le trattative commerciali. Le compagnie, cioè, devono verificare ogni procedura interna, da quelle riguardanti i check in ai servizi di handling, persino dei dettagli di operatività. La fase di start up è anche tutto questo e non solo operatività dei voli. Ovviamente, bisogna fare tutto con oculatezza e buon senso industriale, ma è necessario presentare alle compagnie aeree ed al mercato di riferimento un aeroporto vero ed una realtà già competitiva sul mercato nazionale ed internazionale. E se l'apertura dello scalo dovesse ancora essere rinviata, l'attenzione della Procura, della Corte dei Conti e di quanti stanno verificando le varie fasi di realizzazione dell'aeroporto potrebbe essere accresciuta. Senza contare che il costo dei servizi Enav, a carico della Soaco, ma pagati con fondi della regione siciliana, decorre dal 30 maggio e dovrebbero essere sostenuti comunque. Questi sono tra le voci di spesa più consistenti».

Estratto dalla GAZZETTA DEL SUD

INFRASTRUTTURE. Intervento del numero uno della società di gestione Dibennardo: «Aspettiamo l'arrivo delle compagnie»

●●● La reazione non si è fatta attendere. Le dichiarazioni del presidente di Sac, Enzo Taverniti, secondo cui l'apertura dell'aeroporto, dal 30 maggio, è uno "spreco" ha suscitato la reazione dei presidenti di Confcommercio, Enzo Magro, e Commerfidi, Salvatore Guastella. «Le dichiarazioni di Taverniti sono gravissime, ma - riteniamo - non siano solo sue, bensì anche dell'amministratore delegato di Sac, Gaetano Mancini (a meno che non le smentisca) e, a salire, dei vertici

di Confindustria Sicilia. Fa rivivere le vecchie resistenze di certa parte della Sicilia che non ha mai voluto l'aeroporto, anzi se lo è trovato tra i piedi, come un ingombro. Un ingombro costato milioni di euro, ma sempre meglio dell'arrivo di un altro competitore che avrebbe messo il sale sulla coda. Se questa stessa parte non se la sente di andare avanti, lo dica chiaramente». Intanto, il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo, ricorda: «È importante che l'aeroporto sia operati-

vo perché le compagnie aeree chiedono di verificare gli audit di qualità, cioè di effettuare delle prove di tutte le procedure. Alcune compagnie saranno a Comiso già in questo fine settimana ed altre tra qualche giorno. Senza gli audit, non si possono chiudere i contratti». E aggiunge: "Nei primi due giorni, venti velivoli, degli ultraleggeri, sono atterrati a Comiso". Il primo atterraggio è quello di Silvio Giardina, a bordo di un P2006 bimotores I-Sean. (FC*)

Aeroporto, volano le accuse

Alfano: «Taverniti dica perché non ha chiuso la trattativa con AirOne iniziata a gennaio»

Lucia Fava

Comiso. Infuria la polemica all'indomani dell'apertura del Vincenzo Magliocco. Nell'occhio del ciclone l'inaugurazione dello scalo, avvenuta senza che fossero stati precedentemente chiusi i contratti con i vettori, e per questo criticata dal socio di maggioranza e al centro di un servizio molto esplicito di Striscia la Notizia. Stefania Petyx, accompagnata dall'immane bassotto, è tornata al Magliocco, mettendo in evidenza le contraddizioni di un aeroporto pronto, inaugurato per la seconda volta ma non ancora operativo, in quanto senza aerei né passeggeri. Dalle immagini andate in onda giovedì sera su Canale 5 si vede un aeroporto vuoto, con qualche operaio al lavoro. "La Petyx - ha spiegato il presidente della Saoco, Rosario Dibennardo - è arrivata in aeroporto sabato scorso, non ha chiesto alcuna autorizzazione per accedere nei locali. Per realizzare il servizio ha scavalcato la recinzione ed è stata pure scoperta dalla vigilanza. L'aeroporto, come si vede benissimo dalle immagini, era ancora chiuso". E non si spegne la querelle innescata dalle dichiarazioni del presidente della Sac, Enzo Taverniti, che, il giorno stesso dell'apertura aveva stigmatizzato la decisione della società di gestione di aprire lo scalo senza vettori, parlando di sprechi che potevano essere evitati.



Dichiarazioni che hanno lasciato l'amaro in bocca al sindaco Alfano. "Abbiamo molti contatti con i vettori - assicura il primo cittadino -. E' chiaro che le compagnie aeree, prima di stipulare un contratto, vogliono vedere un aeroporto operativo per effettuare gli "audit" ed i controlli. Piuttosto, mi chiedo come mai Taverniti non sia ancora riuscito a chiudere il contratto con Airone, visto che la trattativa, che ha avvocato a sé, è iniziata a gennaio". "Ma dov'è stato in tutto questo tempo il presidente della Sac? - gli fanno eco il presidente provinciale Confcommercio, Sergio Magro, e il presidente di Commerfidi Ragusa, Salvatore Guastella - Ha gelato l'entusiasmo di un territorio che crede in questa struttura e vuole a tutti i costi sostenerla". Magro e Guastella non si dicono sorpresi dalle parole di Taverniti "perché il presidente - spiegano - non ha mai mostrato versatilità all'apertura del Magliocco, un concetto ripetutamente espresso negli anni passati in Consiglio e in Giunta camerale di Ragusa". Cerca di gettare acqua sul fuoco, l'on. Giorgio Assenza: "Non cerchiamo inesistenti peli nell'uovo. È logico che gli aerei, nel giorno dell'apertura ufficiale, non ci fossero poiché adesso occorre espletare le ultime occorrenze tecniche per arrivare alla stipula dei contratti con le compagnie".

01/06/2013

apprende che ci sono stati all'incirca circa 40 mila di movimenti. A questo, venerdì mattina, ne sono seguiti altri. Per i primi voli di linea si dovrà attendere, comunque, la chiusura dei contratti con i vettori, che non dovrebbe tardare ad arrivare. Il presidente della Soaco ha annunciato la stipula del primo contratto con una compagnia entro il 10 giugno prossimo. Per la metà di settembre potrebbe già essere operativo un collegamento con Roma-Ciampino con RyanAir, ma si sta lavorando anche ad un Milano-Linate. Sul tavolo ci sono diverse proposte contrattuali con alcune delle principali compagnie aeree lowcost e di linea. Oltre Ryanair, resta sempre in piedi la trattativa con AirOne, avviata già a gennaio scorso. Interlocuzioni sono state intavolate, nel frattempo, con Tunisair e Air Malta. Quest'ultima compagnia potrebbe portare i primi aerei già dalla metà di luglio. Generalmente dalla stipula del contratto all'arrivo dei primi apparecchi passano 60 giorni circa. In estate, in ogni caso, ci saranno voli charter, uno o due settimanali, che potranno portare i loro carichi di turisti. Ci sono già le prime prenotazioni. Riguardo alle tratte, oltre alle due principali nazionali, si sta lavorando a collegamenti, già dal prossimo autunno, con Praga, Bucarest e Budapest. C'è attesa, intanto, per il 7 giugno, quando dovrebbe arrivare il ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi, il Vicepresidente Ue, Antonio Tajani, il presidente della Regione, Rosario Crocetta e gli assessori regionali al turismo e alle infrastrutture, Stancheris e Bartolotta. Tra i rappresentanti delle compagnie aeree che sono state invitate, vi sarà anche Michael Cawley, direttore generale e vice-amministratore delegato della Ryanair. Il governatore isolano sarà a Comiso anche qualche giorno prima, per effettuare un sopralluogo al Vincenzo Maglicco. Il suo arrivo è previsto domani sera.

L. F.

01/06/2013

COMUNE. Gli impiegati hanno organizzato un sit-in davanti al Municipio

Dipendenti senza soldi, nuova protesta a Pozzallo

POZZALLO

◆◆◆ Difficile la situazione economica di Palazzo di Città con il Comune già fuori dal patto di stabilità. Tanti i nodi al pettine, dagli stipendi ai dipendenti pregressi, ai bilancio da approvare. Sit in di protesta ieri così per i dipendenti comunali davanti a Palazzo di Città. Il folto gruppo è stato ricevuto dal primo cittadino presso l'aula consiliare per discutere della difficile questione degli stipendi. La mensilità di aprile è di fatto attesa ancora dai dipendenti comunali e dagli operatori ecologici, ed anche maggio è già maturato per entrambe le categorie. Al sindaco Ammatuna i comunali sono riu-

sciti a strappare la promessa del pagamento della mensilità pregressa di aprile entro la prima settimana di giugno, anche se di fatto non vi è certezza da dove sarà possibile reperire i fondi utili al pagamento di questi stipendi. Si dovrà contare molto probabilmente solo sulle entrate di cassa, che dovrebbero però poi servire al pagamento degli stipendi anche dei netturbini, mentre anche i dipendenti delle cooperative sono sul piede di guerra per avere parte delle varie mensilità pregresse. Intanto i comunali hanno deciso di sospendere i sit-in in attesa che da Palazzo di Città, la prossima settimana, arrivi la men-

silità promessa. Ma la situazione in cui versano le casse comunali resta preoccupante. Ed in questo scenario si attende ancora il bilancio di previsione 2013. Un bilancio che nelle ipotesi fatte dalle forze di maggioranza doveva essere redatto entro i primi mesi del 2013, in una prospettiva di risanamento e programmazione, ma che di fatto pare vedrà luce solo tra settembre ed ottobre secondo Palazzo di Città. Un ritardo che, a dire degli amministratori locali, sarebbe dovuto al ritardo nella preparazione del Piano triennale per le opere pubbliche". Lo schema del Piano di fatto è stato approvato dalla giunta di Luigi Ammatuna solo lo scorso 28 maggio, e si dovranno ora attendere 60 giorni dal momento in cui è presentato per poi, se tutto filerà liscio, procedere alla redazione del bilancio di previsione. (786)

MODICA Pressing sui 6 milioni di Michelica

Il mancato progetto blocca l'ampliamento della zona artigianale

Duccio Gennaro
MODICA

Le piccole e medie imprese pressano, le organizzazioni di categoria sono sul chi vive e chiedono interventi alla classe politica. La zona artigianale di Michelica deve essere ampliata perché non riesce più a soddisfare le richieste di nuovi insediamenti da parte di chi vi si vuole trasferire.

A palazzo S. Domenico langue da anni il progetto per allargare i confini dell'area artigianale ed è prevista una ulteriore estensione di 60 mila metri quadrati nella zona adiacente a monte dell'attuale insediamento. L'area, inoltre, è urbanizzata e soprattutto i lavori sono finanziati. Sono i fondi ex Insicem che sono stati destinati proprio all'ampliamento di Michelica, ma che, allo stato, non possono essere spesi in mancanza del progetto esecutivo.

I fondi a disposizione della Provincia sono in tutto poco meno di 60 milioni ed a Modica sono stati destinate due tranches: la prima è di sei milioni previsti proprio per il progetto di ampliamento di Michelica.

Il progetto di massima, ma che non è ancora esecutivo, prevede 80 lotti da 500 metri qua-

drati per soddisfare le richieste di 30 imprese.

Vito D'Antona (Sel) è intervenuto sulla questione recentemente ed ha sollecitato l'amministrazione ad accelerare: «Bisogna rendere cantierabile il progetto convocando una seduta straordinaria del consiglio comunale al fine di approvare la necessaria variante relativa al progetto. Ritengo che, in un momento di grave crisi economica come quello che stiamo attraversando, non bisogna perdere un solo minuto di tempo per mettere a disposizione delle imprese le strutture occorrenti per il loro lavoro ed evitare la perdita di risorse preziose per la nostra città».

Un milione e mezzo è il secondo finanziamento, sempre dai fondi ex Insicem, che dovrebbe servire a realizzare una nuova area artigianale a Modica Alta. Il costo complessivo previsto è di 11 milioni ed il primo finanziamento dovrebbe servire a far partire il progetto, anche se su questa ipotesi non c'è convergenza tra le forze politiche visto il forte investimento e, soprattutto, sull'opportunità di avere una seconda area artigianale mentre la prima non è stata ancora messa a regime.

MODICA Il sindacalista della Confisal pronto a querelare Buscema **Veleni sulle bollette idriche illegittime** **Iabichella e Carpentieri all'attacco**

Antonio Di Raimondo
MODICA

La vicenda delle bollette idriche "pazze", giudicate illegittime dai giudici di pace, rischia adesso di procurare al sindaco Antonello Buscema pure una querela da parte del segretario provinciale del sindacato autonomo Fesica Confisal Giorgio Iabichella.

Quest'ultimo, quando mesi fa evidenziò la problematica, come da egli stesso sostenuto in una nota, fu screditato dal primo cittadino, che lo avrebbe accusato di fare demagogia. Alla luce delle decisioni dei giudici di pace sul fatto



Il sindacalista Giorgio Iabichella

che le bollette non vanno pagate e che di fatto accreditano la tesi sostenuta in tempi non sospetti da Iabichella, il sindacalista ha deciso di sporgere querela a carico del sindaco.

Sulla vicenda interviene pure il candidato a sindaco Mommo Carpentieri, secondo il quale «la decisione dei giudici di pace di annullare le bollette emesse dal Comune, relative ai ruoli 2010-2011, non solo dà ragione alla nostra legittima protesta, fatta a suo tempo, alle proteste di tante associazioni, prima fra tutti CittadiniLiberi, e alla "ribellione civile" messa in campo da numerosi cittadini, ma è la

degnata fine di un'amministrazione incapace, approssimativa e pasticciata, che ha vissuto solo di annunci demagogici e di una campagna di disinformazione, adesso smentita clamorosamente dai fatti». Secondo Carpentieri, quindi, «non ha bisogno di ulteriori commenti l'operato dell'amministrazione Buscema, considerato che i giudici di pace del Tribunale di Modica hanno ritenuto forfettario e approssimativo il calcolo applicato dai funzionari degli uffici comunali per emettere le bollette idriche e che, di conseguenza, non vanno pagate dagli utenti».

L'ammontare complessivo dei due ruoli del canone idrico per il biennio 2010-2011, che il Comune non è stato capace di riscuotere nei tempi e nei modi previsti ammonta alla cifra di oltre sei milioni e mezzo di euro. *

Tra i Comuni di Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo, l'assessore Marino e il dirigente Lupo

Il caro rifiuti si combatte coi consorzi Vertice a Palermo sul taglio dei costi

Orazio Ragusa: «Servizio di raccolta e smaltimento tra aree omogenee»

Leuccio Emmolo
SCICLI

Raccolta e smaltimento rifiuti in provincia. Un'azione primaria per i territori che richiede, da parte degli enti comunali, notevoli risorse economiche. Oggi non è più come prima, i tagli di Stato e Regione e la mancanza di discariche idonee per l'"abbancamento" della spazzatura hanno inferto un duro colpo ai Comuni.

A Palermo si è tenuta una riunione, promossa dal deputato Orazio Ragusa, per affrontare la delicata questione rifiuti e cercare nuove soluzioni in grado di ottimizzare i costi e migliorare il servizio.

All'incontro ha partecipato, oltre all'onorevole Ragusa, l'assessore all'Energia Marino, il dirigente generale alle acque e rifiuti Marco Lupo. Per il Comune di Scicli c'era il sindaco Franco Susino e l'ingegnere Guglielmo Spanò, di Ispica il vice sindaco Cesare Pellegrino, in rappresentanza di Pozzallo il sindaco Luigi Ammatuna.

Diverse le questioni affrontate: il problema del conferimento, la questione delle tariffe, le problematiche finanziarie relative alle anticipazioni, l'attuazione delle nuove normative e la scelta di operare assieme per razionalizzare i costi.

«La gestione dei rifiuti – ha fatto presente Orazio Ragusa – sta diventando una vera palla al piede dei sindaci della nostra provincia, costretti a destinare risorse economiche sempre crescenti per garantire questo necessario servizio. Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo – ha aggiunto il parlamentare regiona-

le – potrebbero operare in sinergia, aumentando notevolmente il potere contrattuale e diminuendo i costi». Il deputato ibleo all'Ars assicura che si stanno gettando le basi per superare la gestione degli Ato e passare a forme di gestione più efficienti «che dovrebbero assicurare efficienza ed economicità a questo servizio essenziale».

Per l'onorevole Ragusa l'obiettivo resta quello di mettere insieme centri omogenei, con analoghe esigenze per un controllo più diretto ed incisivo sul servizio e le spese. «La costituzione di un accordo d'ambito ottimale – evidenzia – è il passaggio propedeutico e necessario per la valutazione dei costi da sostenere. Vogliamo andare nella direzione di gestire il servizio con piccoli consorzi di aree omogenee – conclude Ora-

zio Ragusa – e vorremmo gestire meglio la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti ma la Regione deve fare una parte importante supportando l'attuazione di queste buone prassi. Solo grazie a una gestione efficiente potremo abbattere il costo in bolletta».

Nel quadro delle problematiche generali dei rifiuti, restano anche quelle delle discariche, che al di là degli impianti ancora attivi o saturi, rappresentano un "vulnus" per il territorio ibleo, che punta invece su turismo e ambiente. Senza considerare che il conferimento in discariche di fuori provincia, come nel caso di Modica, che utilizza l'impianto di Motta Sant'Anastasia, in provincia, costituisce un aggravio di costi per il Comune ed, in ultima analisi, per i cittadini. »

Margherita Rizza precisa la "ratio" della delibera mentre Barone la contesta. Il Coni convoca le società

Impianti sportivi a pagamento, è polemica

Davide Allocca

Precisazioni e polemiche, come al solito. Non si smentiscono i due "cardini" ricorrenti che accompagnano l'ennesima delibera adottata dal commissario straordinario del comune, Margherita Rizza. Al centro, questa volta, la determinazione delle tariffe annuali per l'utilizzo degli impianti sportivi comunali da parte di società e privati, finora gratuito.

La delibera è stata approvata martedì scorso e prevede, a fronte di un costo di gestione annuale per i dodici impianti sportivi indicati intorno ai 700mila euro, un gettito complessivo stimato di 255mila. Calcoli derivanti dall'utilizzo "storico" delle strutture indicate, e variabili a seconda della capienza

e del prestigio degli impianti, che rappresentano complessivamente il 36 per cento dei costi sostenuti da Palazzo dell'Aquila, secondo le normative vigenti.

La Rizza, ieri mattina, ha precisato in sostanza come «la delibera prende spunto dalla necessità di reperire fondi per le casse comunali, nell'obbligo di una radicale revisione della spesa. Osservando le singole tariffe – prosegue il commissario straordinario – queste risultano sensibilmente al di sotto delle medie richieste da gestori di impianti privati». Ad esempio, sottolinea la Rizza, un campo di calcio per il quale si prevede una somma oraria di 20 euro consente ai 22 atleti praticanti di fruire della struttura pagando poco meno di un euro l'ora.

Altre precisazioni riguardano «l'obbligo, dettato dalle relative normative, di accompagnare tali servizi offerti dal comune da una compartecipazione ai costi da parte del cittadino, viste le ingenti spese finora sostenute». Insomma, la parola "gratis", non abita più dalle parti di Palazzo dell'Aquila. In realtà, afferma la Rizza, l'attivazione reale delle tariffe sarà spostata a settembre, alla luce del calo dell'attività sportiva nei mesi estivi, e «consentirà all'ente non soltanto di potere investire maggiori somme nella promozione dello sport, ma una eventuale rivisitazione dei costi, in caso di maggiori introiti derivanti da un più esteso utilizzo degli impianti sportivi».

Come detto, c'è spazio anche

per la polemica, questa volta da parte dell'ex assessore nonché candidato a sindaco, Francesco Barone. «E' l'ennesimo atto incomprensibile che penalizza le società sportive – dichiara – e soprattutto i tantissimi bambini dei settori giovanili». Barone sottolinea che si tratta di «una scelta non concertata con le società, i cui costi ricadranno sulle famiglie che devono già fare i conti con le incertezze derivanti dalla crisi economica».

Si muove anche il Coni, dopo che la delibera è divenuta di pubblico dominio. Il delegato Sasà Cintolo ha convocato per lunedì alle 19, nei locali della Scuola dello Sport, una riunione con tutte le società sportive cittadine. Cintolo ha bollato il provvedimento come «ingiusto ed inopportuno».

UTENZE. Contestato il calcolo forfettario

Bollette idriche, crescono i ricorsi dal giudice di pace

●●● L'eclatante decisione dei Giudici di Pace del Tribunale di Modica che hanno accolto i ricorsi di decine di utenti circa l'illegittimità del calcolo forfettario applicato dai funzionari degli uffici comunali poichè ritenuto troppo approssimativo, sta spingendo altri utenti a rivolgersi ai magistrati, in particolare quelli che hanno ricevuto bollette con cifre spropositate, in alcuni casi fino a cinquemila euro basate su calcoli relativi a nuclei familiari "normali" mentre, invece, erano riferite nella realtà ad abitazioni chiuse da tempo.

Il sindacalista Giorgio Iabichella, che ne aveva fatto un cavallo di battaglia, prende la palla in balzo per tornare sulla vicenda annunciando che nei prossimi giorni, dopo avere visionato le sentenze insieme all'ufficio legale di Confasal, saranno indicate ai cittadini, che non hanno ancora pre-

sentato ricorso al Tribunale, le modalità per fare richiesta di annullamento di tali bollette illegittime. "Come faranno a recuperare l'ammontare delle somme che, previste nei bilanci, adesso mancheranno e le spese legali, a carico del Comune e quindi sempre dei cittadini? - si chiede Iabichella -. Se avessero ascoltato le nostre recriminazioni avrebbero evitato di "stravolgere" il bilancio ed evitato migliaia di euro di spese legali". Anche Mommo Carpentieri, candidato sindaco, non si esime dal commentare la notizia che rappresenta un appiglio per molte famiglie.

"Sono stati fatti calcoli non conformi - dice - visto che i giudici hanno ritenuto forfettario e approssimativo il calcolo applicato dai funzionari degli uffici comunali per emettere le bollette idriche che sono gravate sulle famiglie modicane". (SAC)

Sanità

Scicli e Comiso «Potenziati i due ospedali»

Vittoria Terranova

"Entro luglio sarà operativo il padiglione N all'ospedale Busacca di Scicli e ospiterà oltre al Pronto soccorso e la Medicina anche la Chirurgia, potenziata con i servizi di riabilitazione". Lo assicura l'on. Orazio Ragusa che ha incontrato assieme al sindaco di Scicli Franco Susino il commissario dell'Asp di Ragusa Aliquò e il direttore sanitario dott. Vito Amato. Rimarrà il pronto soccorso al Busacca di Scicli e il servizio di emergenza urgenza sarà potenziato, destinando un'ambulanza medicalizzata sul 118. Stesso discorso per l'ospedale di Comiso che potrà contare sull'ambulanza assistita dalla presenza medica. "E' un risultato importante e che ci soddisfa - sottolinea Orazio Ragusa - e getta le basi per un futuro rilancio del servizio sanitario in provincia. Stiamo lavorando intensamente per dare il servizio migliore possibile al nostro territorio, cercando di superare ogni ostacolo e guardando all'obiettivo cioè la salvaguardia della salute dei nostri cittadini" Sottolinea Ragusa.

Nella stessa occasione si è chiesto di incrementare il servizio di guardia medica turistica estiva a Cava D'Aliga, predisponendo l'apertura dello stesso sia nel mese di luglio che in quello di agosto. Su questo punto il commissario Aliquò ha dato ampie rassicurazioni. "E' evidente - conclude Orazio Ragusa - che per i piccoli ospedali della provincia è possibile operare una riorganizzazione con relativo rilancio inserendo nuovi servizi e noi ci stiamo muovendo proprio nell'ottica dell'ottimizzazione di quello che abbiamo a disposizione". A breve a Scicli il sindaco Susino richiederà un consiglio comunale aperto per discutere di tutte le altre problematiche inerenti i servizi sanitari. "Voglio, far sentire ogni singolo cittadino attivo e partecipe di quanto accade nel suo e nostro territorio, continueremo a dare delle risposte concrete a tutto il territorio e alla popolazione, ci si deve sentire salvaguardati nel fondamentale diritto alla salute", conclude Orazio Ragusa.

01/06/2013

Valentina Raffa Scicli

Valentina Raffa

Scicli. È proseguito in questi giorni l'incidente probatorio nel villaggio turistico Baia Samuele. Anche ieri sono stati effettuati dei sopralluoghi nella struttura, posta sotto sequestro dal 19 gennaio scorso da parte dei carabinieri della Compagnia di Modica e degli uomini della Capitaneria di Porto di Pozzallo, su disposizione della Procura distrettuale Antimafia di Catania per possibile traffico illecito di rifiuti, in special modo reflui fognari.

I consulenti tecnici in questi giorni sono stati nel villaggio turistico per redigere le loro relazioni. Sarebbe anche stata acquisita ulteriore documentazione relativa alla struttura ricettiva, ritenuta utile ai fini dell'incidente probatorio.

I periti hanno stilato il piano di operazioni tecniche da eseguire sui luoghi per accertare quanto contestato dagli inquirenti alla struttura ricettiva dello sciclitano. Una decina di giorni addietro i sopralluoghi dei consulenti tecnici hanno riguardato anche l'altra struttura coinvolta nell'inchiesta, Marsa Siclà, anch'essa ancora sottoposta a sequestro. In questi giorni il dott. De Lucchi, il ctu del Gip etneo, pare abbia già redatto una dettagliata relazione sui due resort, che sarà vagliata dal giudice.

Come si ricorderà, l'inchiesta fu avviata dalla Procura della Repubblica di Modica a seguito dell'esposto presentato dal Comune di Modica sulla presenza di chiazze schiumose in mare.

01/06/2013

Regione Sicilia

la manifestazione del settore per chiedere lo sblocco dei cantieri

Cinquemila edili in piazza, ma la Regione rifiuta il confronto

Palermo. «Armati» di fischietti, tamburi, striscioni, elmetti gialli e bandiere, oltre 5mila lavoratori, imprenditori e disoccupati edili provenienti da ogni parte dell'Isola hanno paralizzato ieri il traffico nel Centro di Palermo, fino a Palazzo D'Orleans. Obiettivo della «Giornata di mobilitazione unitaria del settore costruzioni» - proclamata da Ance Sicilia, Aniem Confapi, Cidec, Cna Costruzioni, Anaepa Confartigianato, Legacoop, Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil - era chiedere alla Regione misure urgenti, quali: il pagamento alle imprese dei debiti delle pubbliche amministrazioni, pari a 1,5 miliardi di euro; l'uso dei fondi Ue; l'allentamento del Patto di stabilità; un piano regionale straordinario di piccole opere immediatamente cantierabili, di competenza degli enti locali. L'incontro richiesto al governo regionale, però, alla fine non c'è stato. «Hanno risposto alla protesta civile con l'assenza incivile, che è solo prova di insensibilità», tuona Santino Barbera, della Filca Cisl Sicilia.



La giornata si era aperta con un lungo corteo accompagnato dalle note di «In questo mondo di ladri» di Venditti. La priorità è «il lavoro - aggiunge il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito -. C'è un gap infrastrutturale atavico. Cito un intervento su tutti: la delibera Cipe del 2012 che dà alla Sicilia ben 1,1 miliardi di euro per 96 opere idriche, fognarie e per i depuratori». «Il nostro settore - prosegue Giuseppe Di Giovanna, presidente Ance Palermo - non è secondo a nessuno. Abbiamo numeri drammatici, superiori all'Iva o alla Fiat». In 4 anni si sono registrati 80mila licenziamenti (50mila operai edili e 30mila dell'indotto).

Presente anche l'ex assessore regionale alle Infrastrutture, Andrea Vecchio: «Si deve accelerare la macchina burocratica. Molti progetti già finanziati - accusa - sono incagliati per insipienza della pubblica amministrazione. Ai vertici burocratici ci sono persone inadeguate che fanno addormentare le pratiche sulle scrivanie». «Se si rimette in moto il settore - prosegue Claudio Barone, della Uil Sicilia - riparte tutta l'economia siciliana. È qui che bisogna invertire la rotta». Solidale anche Mario Filippello, della Cna: «Si possono già aprire 10mila piccoli cantieri per la manutenzione di edifici pubblici, la sistemazione di strade, scuole, impianti d'illuminazione». Davide Guarcello

01/06/2013

Il presidente è Riccardo Arena Ordine dei Giornalisti Eletti i nuovi vertici

PALERMO. Il Consiglio dell'Ordine dei giornalisti di Sicilia ha confermato Riccardo Arena presidente, Teresa Di Fresco vicepresidente e Concetto Mannisi segretario. Il nuovo tesoriere è invece Filippo Mulè. La riunione si è tenuta nella sede dell'Ordine, che si trova in una villa confiscata alla mafia, accanto all'ultima residenza da libero di Totò Riina. Riccardo Arena, 50 anni, giornalista professionista, è cronista giudiziario del Giornale di Si-

cilia e collaboratore della Stampa e di Panorama: all'Ordine dal 2001, è al suo secondo mandato come presidente, così come Teresa Di Fresco e Concetto Mannisi, 46 anni, cronista di nera della Sicilia, corrispondente del Corriere dello Sport da Catania.

Del Consiglio fanno parte anche i professionisti Gisella Ciccio, Eleonora Cosentino e Giovanni Villino e i pubblicitari Giacomo Clemenzi e Salvo Li Castri, ex tesoriere. *

APPALTI AL CAS Dal Tar di Catania **Respinta l'istanza della ditta Ventura contro la revoca**

Francesco Misiti
MESSINA

Sono state depositate nella segreteria del Tar di Catania le ordinanze con le quali sono state respinte le istanze cautelari presentate dalla ditta Ventura Spa in relazione alla revoca dei contratti di appalto del servizio di sorveglianza attrezzata per gli interventi urgenti ed assistenza al traffico da svolgersi lungo le tratte delle autostrade Messina - Catania - Siracusa - Gela A/18 e Messina Palermo A/20.

Il Tribunale, composto dai giudici Calogero Ferlisi (presidente) Gabriella Guzzardi (estensore) e Gustavo Giovanni Rosario Cumin (referendario) ha rinviato la decisione per l'assegnazione delle spese processuali al giudizio definitivo.

Il Tribunale ha rigettato l'istanza di sospensiva cautelare perché ha rilevato «che il provvedimento impugnato non si presenta affetto da vizi e che la nota della Prefettura di Messina, contiene ampia motivazione espressamente riferita a situazioni relative alla società ricorrente, ed in particolare a vari esponenti della famiglia Ventura».

L'impresa Ventura aveva eccettuato, oltre alle note del Cas con cui si revocava l'appalto per sospetta contiguità mafiosa, anche l'informativa delle Prefetture di Messina e di Milano.

La Ventura spa è difesa dagli avvocati Franco Gaetano Scoca, Marco Feroci, Fabio Giuseppe Angelini e Nicolò D'Alessandro; mentre il ministero dell'Interno è rappresentato dall'avvocatura distrettuale dello Stato; infine il Consorzio autostradale è difeso dall'avv. Stefano Polizzotto.

In precedenza anche il Tar di Milano aveva respinto il ricorso presentato dalla stessa ditta in ordine alla risoluzione parziale del contratto con l'Expo 2015. Il Tribunale lombardo aveva rilevato «che il provvedimento impugnato si basa sulle dichiarazioni concordi di più collaboratori di giustizia convergenti su episodi atti a dimostrare la contiguità dei soci di riferimento della società ricorrente con ambienti della malavita organizzata e che il reato di turbativa d'asta, per il quale risulta essere stato condannato in via definitiva uno dei predetti soci, non appare un'isolata e remota manifestazione criminosa».

attualità

Sconto ristrutturazioni anche per arredi fissi L'ecobonus sale al 65%

Roma. Adesso o mai più. Sono in arrivo nuovi sconti per ristrutturare casa, arredare cucina e bagni, rifare finestre e infissi o cambiare la caldaia, ma saranno gli ultimi che il governo è disposto a concedere.

Per ridare slancio a un settore falciato dalla crisi, spingendo le famiglie a spendere, il Consiglio dei ministri ha deciso di prorogare fino alla fine dell'anno i bonus fiscali sulle ristrutturazioni e sull'efficientamento energetico, facendo però uno sforzo in più rispetto al passato. Portando cioè il cosiddetto ecobonus dal 55% al 65% ed estendendolo a tutto il 2014 in caso di interventi che riguardano i palazzi interi e non solo le singole abitazioni. Ed ampliando lo sconto ristrutturazioni al 50% anche a cucine, bagni o armadi a muro, arredi «fissi» che si cambiano generalmente proprio durante il rifacimento di casa.

L'intenzione sembrava inizialmente quella di far salire l'ecobonus ancora più di quanto poi varato. La bozza in entrata al Cdm prevedeva infatti uno sconto al 75%. Percentuale che però, in corso di discussione, è stata rivista al ribasso al 65%. Il miglioramento rispetto agli incentivi fiscali in vigore fino al 30 giugno però è evidente. Il bonus energetico riguarderà infatti anche i condomini e sarà valido per un anno e mezzo nel caso di interventi su almeno il 25% della superficie esterna dell'edificio.

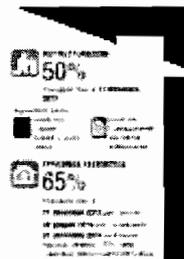
Per gli sconti ristrutturazioni invece, il governo ha varato la proroga, fino al 31 dicembre 2013, delle detrazioni al 50% fino ad un ammontare complessivo di 96.000 euro. L'importo sale però di ulteriori 10.000 euro (con un bonus quindi di 5.000) «per l'acquisto di mobili finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione», ovvero per cucine e bagni. In più, ha spiegato il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi, «le detrazioni riguarderanno anche gli interventi di ristrutturazione relativi all'adozione di misure antisismiche».

L'obiettivo è quello di dare «un forte impulso» all'economia, con misure che il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, ha definito «trainanti per diversi settori della nostra industria». L'impatto sull'economia per i secondi sei mesi del 2013 sarà infatti, secondo le stime del Tesoro, dello 0,1% del Pil. Gli interventi non produrranno nuovo debito, ma saranno frutto, secondo il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, di una «razionalizzazione e semplificazione della tassazione indiretta». Parole esplicitate poi dallo stesso titolare di Via XX Settembre: la copertura per il costo di entrambi i bonus, pari a 200 milioni l'anno per 10 anni, sarà trovata adeguando «le aliquote dell'Iva che sono più basse rispetto alla norma», ovvero portando dal 4% al 21% l'Iva sui gadget venduti assieme ai giornali e dal 4% al 10% quella su bevande e alimenti dei distributori automatici.

Soddisfatti gli attori del settore, da Confindustria all'Ance, da Rete Imprese a Federlegno che calcola che il solo bonus ristrutturazioni «comporterà un recupero di spesa al consumo di quasi 1,8 miliardi di euro nel 2013». Assoenergia chiede invece di rendere i bonus strutturali nonostante il governo abbia esplicitato che in entrambi i casi, sia per le ristrutturazioni che per l'efficientamento energetico, si tratta di ultime conferme, perché «non ne sono previste delle successive».

Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, ha espresso apprezzamento per le misure varate ieri dal Consiglio dei ministri. «Confindustria - ha detto - si è battuta moltissimo per queste misure. Sono un segnale importante e necessario in questa fase, per rilanciare i settori pesantemente colpiti dalla crisi».

mila onder



Burocrazia e imprese

ROMA. "Non siamo stati capaci di rispondere agli straordinari cambiamenti geopolitici, tecnologici e demografici degli ultimi venticinque anni". Questo rinvio ha una portata storica e incide sulla scuola, la produzione, il lavoro, la distribuzione dei redditi, lo Stato sociale, il divario Nord-Sud.

Il governatore della Banca d'Italia ha spiegato con chiarezza il "male italiano", che va oltre la crisi monetaria.

Abbiamo un sistema di regole così complesso e costoso, una incertezza del diritto che frenano gli investimenti, ma non la corruzione "in particolare nel Mezzogiorno".

Il tasso di disoccupazione è raddoppiato rispetto al 2007, sfiora il 40% tra i più giovani, ha superato questa percentuale per quelli residenti nel Sud.

Ignazio Visco è andato oltre, al futuro prossimo. "Molte occupazioni stanno scomparendo; negli anni a venire i giovani non potranno semplicemente contare di rimpiazzare i più anziani nel loro posto di lavoro".

Un evento già visibile nel settore dell'artigianato. A Roma, i fabbricanti di cornici per quadri chiudono, non per mancanza di clienti, ma per l'invasione di prodotti provenienti dalla Cina. Sono brutti, ma sono pronti e costano poco.

Il passaggio dell'attività dai settori e dalle imprese declinanti a quelli in espansione comporta uno sforzo che sarà più duro per le piccole imprese, prevalenti nel Sud e per quelle che faticano a restare nel mercato.

Il governatore non ha fatto un appello generico alle riforme. Realisticamente ha denunciato che quando le riforme si fanno, mancano i provvedimenti attuativi e non cambiano i comportamenti della burocrazia. "E' un tratto ricorrente dell'esperienza storica del nostro Paese: le principali difficoltà non risiedono tanto nel contenuto delle norme, quanto nella loro concreta applicazione".

Il governatore ha invitato gli italiani a non aver paura del cambiamento. Una esortazione dovuta in un Paese che da sempre si pone come programma di vita il "posto fisso". Certo, è necessaria la pazienza di attendere i risultati dei cambiamenti. La fretta di arrivare agli obiettivi ritarda gli stessi processi di innovazione delle imprese.

Bisogna dare atto a Visco di avere sempre parlato con modi diversi dai politici (dai quali ha preso anche le distanze), senza per questo ridimensionare la gravità della nostra condizione, nella quale la crisi dell'euro si è sovrapposta a una crisi strutturale.

E va notato l'invito alla fiducia, quando ha detto che un programma credibile può eliminare le incertezze, favorendo investimenti e prospettive di reddito, ma - quel che più conta - dare fiducia "ai giovani che oggi stentano a immaginare un futuro nel nostro Paese".

Paolo R. Andreoli

pesa il rincaro degli alimentari

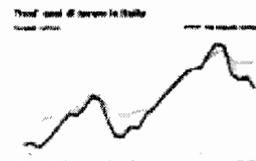
Roma. A maggio i prezzi tornano a salire dopo 7 mesi di rallentamenti consecutivi: solo un piccolo passo in avanti, con l'inflazione che si porta all'1,2% dall'1,1%, ma che mette fine a un lunga scia di frenate. Certo l'Istat continua a registrare una crescita bassa, sostenuta solo dagli alimentari, che quasi triplicano il tasso d'inflazione generale (+3,1%), e dai trasporti, con un forte rincaro per i biglietti aerei. L'aumento però non rasserena le associazioni dei consumatori, che denunciano l'arrivo di nuove stangate a carico dei consumatori, tonando a chiedere di non aumentare l'Iva. Le quotazioni seguono la stessa dinamica anche nella zona euro, dove il tasso, monitorato da Eurostat, sale all'1,4% spinto, anche in questo caso, dai prodotti della tavola. Nel dettaglio le stime dell'Istituto di statistica segnalano come sulla «lieve accelerazione» di maggio pesino i rincari degli alimentari non lavorati e specialmente della frutta fresca, salita del 7,1% rispetto ad aprile e del 9,7% su base annua. Un balzo viene anche rilevato per il trasporto aereo passeggeri (+14,2% in un anno). Invece proseguono a calare i prezzo dei carburanti, sia della benzina sia del diesel, entrambi in discesa del 5% rispetto allo scorso anno. Ecco che il prezzo del cosiddetto carrello della spesa rimane "economico" a confronto con i mesi precedenti, fermo all'1,5%.

01/06/2013

Visco: «Taglio delle tasse selettivo privilegiando lavoro e produzione»

Massimo Ricci

Roma. L'Italia non è stata capace di adeguarsi ai cambiamenti (geopolitici, tecnologici, demografici) degli ultimi 25 anni ed ora si impone un aggiustamento di «portata storica». Perché dobbiamo dimostrare di saper uscire dalla grave situazione in cui siamo caduti: imprese con difficoltà di finanziarsi e di innovare, che chiudono, banche indebolite da crisi del debito sovrano e recessione, disoccupati raddoppiati dal 2007 (i giovani senza lavoro sono al 40%). Una spirale che ha prodotto un pil 2012 del 7% inferiore a 5 anni fa mentre il reddito disponibile delle famiglie e la produzione industriale sono in caduta libera.



È un atto d'accusa senza appelli quello rivolto dal governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, al paese e in particolare ai suoi rappresentanti politici, che «stentano a mediare tra interessi generali e particolari». E avverte: non bisogna «dissipare» i frutti generati dall'uscita dalla procedura Ue per deficit eccessivo. Questi sono il risultato degli sforzi di risanamento che vanno portati avanti con le riforme senza «cali di tensione». Anche perché margini per agire sul disavanzo «non ci sono» quest'anno ed è illusorio per noi pensare di crescere utilizzando la leva del deficit.

Visco non si sottrae, nelle sue seconde considerazioni finali, dal fornire suggerimenti e ricette precise, a iniziare dal taglio delle tasse. Mentre ci si divide tra chi privilegia iniziare da un'abolizione dell'Imu e chi da un intervento su costo del lavoro e imprese il governatore sembra prendere posizione; non cita il balzello sulla casa, ma sulle riduzioni di imposte è chiaro: sono «necessarie nel medio termine, pianificabili fin d'ora e non possono essere che selettive, privilegiando lavoro e produzione. Perché «il cuneo fiscale frena l'occupazione e l'attività delle aziende». Serve inoltre spezzare la «spirale negativa» nata dal calo dei prestiti bancari alle imprese da un lato e la flessione della domanda di credito da parte delle aziende che incide «negativamente sull'attività economica».

Insomma sul calo degli impieghi il discorso è complesso ma in ogni caso l'industria è chiamata «ad uno sforzo eccezionale» per superare le difficoltà: «alcune lo stanno facendo - riconosce Visco - Troppo poche hanno però accettato fino in fondo questa sfida. A volte si preferisce, illusoriamente, invocare come soluzione il sostegno pubblico».

Adesso tutti insieme dobbiamo agire per evitare che la recessione abbia ripercussioni sulla coesione sociale cercando di favorire l'impiego dei giovani e in questa direzione «vanno poste le condizioni per sfruttare appieno strumenti e agevolazioni, già previsti dal nostro ordinamento, all'ingresso e alla permanenza, da occupati, dei giovani».

Poi il numero uno di Palazzo Koch illustra la portata storica del cambiamento che si impone: «molte occupazioni stanno scomparendo - osserva - negli anni a venire i ragazzi non potranno solo contare di rimpiazzare i più anziani nel loro posto. Sin d'ora si devono creare nuove chance di impiego».

Alla fine l'esortazione a non lasciarsi vincere dal pessimismo: «Occorre consapevolezza, solidarietà, lungimiranza. Non si costruisce niente sulla difesa delle rendite».

Palermo. Seconda udienza del processo sulla presunta trattativa Stato-mafia, ed è subito battaglia

«Mancino ha occultato un reato»

Giorgio Petta

Palermo. Nicola Mancino, l'ex ministro dell'Interno, avrebbe negato - dicendo il falso - l'esistenza della trattativa tra Stato e mafia «non solo per assicurare l'impunità agli altri esponenti delle istituzioni», ma anche «per occultare il reato» di cui sono accusati, tranne Massimo Ciancimino, tutti gli altri imputati. Più che un'aggravante è una precisazione, come riconosce lo stesso procuratore aggiunto Vittorio Teresi. Però permette alla pubblica accusa di collegare la posizione processuale dell'ex ministro - che è stato rinviato a giudizio per falsa testimonianza - a quella dei coimputati: i boss mafiosi Totò Riina, Leoluca Bagarella e Antonino Cinà, il pentito Giovanni Brusca, gli ex generali del Ros Antonio Subranni e Mario Mori, l'ex colonnello dei carabinieri Giuseppe De Donno e Massimo Ciancimino. Tranne quest'ultimo, che è teste-chiave del processo e al contempo imputato di concorso esterno in associazione mafiosa e calunnia aggravata nei confronti dell'ex capo della polizia Gianni De Gennaro, gli altri devono rispondere - davanti ai giudici della Corte di Assise di Palermo presieduta da Alfredo Montalto - di violenza o minaccia a un corpo politico, giudiziario o amministrativo dello Stato aggravata dall'agevolazione a Cosa nostra. Giunto alla seconda udienza, il processo sulla trattativa Stato-mafia sarà uno dei più combattuti della storia giudiziaria italiana. E non solo per l'inusuale reato contestato alla maggioranza degli imputati. Già ieri se ne è avuto un assaggio con la decimazione delle parti civili. In 28 avevano chiesto, prima al Gup Piergiorgio Morosini e poi alla Corte di Assise, di costituirsi al processo. Sentite le parti e dopo una camera di consiglio protrattasi per un'ora, i giudici ne hanno ammesse, con ordinanza motivata, solo sei: la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Regione Siciliana, l'Associazione Pio La Torre, l'Associazione familiari vittime della strage di via de' Georgofili, l'Associazione Libera, il prefetto Gianni De Gennaro. Dal processo escono così Salvatore Borsellino, il fratello del magistrato ucciso nella strage di via D'Amelio, con l'associazione delle Agende Rosse; Rifondazione comunista; l'Associazione vittime della mafia di Sonia Alfano; i familiari dell'eurodeputato Salvo Lima assassinato il 12 marzo 1992; il Comune di Palermo; il Comune e la Provincia di Firenze, la Regione Toscana; i Comuni di Capaci e Campofelice di Roccella; Addipizzo, l'Associazione Rita Atria; il sindacato di polizia Coisp; l'Associazione Libere Terre più altri richiedenti.

All'udienza di ieri mattina, nell'aula bunker «Pagliarelli», hanno presenziato - tra gli imputati - in videoconferenza dalle rispettive carceri, Riina (che si è sentito male ed ha rinunciato), Bagarella, Cinà e Brusca. Assenti Subranni, Mori, De Donno, Mancino e Ciancimino, arrestato mercoledì scorso per associazione per delinquere ed evasione fiscale nell'ambito di un'inchiesta della Dda di Bologna. Interrogato l'altro ieri dal Gip di Palermo Fernando Sestito su rogatoria della magistratura emiliana, «Massimuccio», difeso dagli avvocati Francesca Russo e Roberto D'Agostino, ha preferito rinunciare e restare nella sua cella del carcere "Pagliarelli". Dell'assenza di Ciancimino si è rammaricato Salvatore Borsellino. «Gli avrei stretto volentieri la mano - ha detto - anche attraverso le sbarre della gabbia. Senza di lui questo processo non sarebbe mai iniziato e tanti personaggi delle istituzioni che hanno taciuto per vent'anni, avrebbero continuato a tacere. Quanto alla esclusione mia e del popolo delle "Agende rosse" come parti civili - ha aggiunto - non esprimo rabbia ma sicuramente amarezza. Rispetto il libero arbitrio dei giudici, ma prendo atto che hanno seguito criteri diversi da quelli applicati ad altri. Ma non mi fermerò. Anche fuori da quest'aula continuerò nella mia battaglia per la verità».

Profondamente rammaricata per l'esclusione dalle parti civili dell'Associazione nazionale vittime di mafia, il presidente dell'Antimafia europea Sonia Alfano. «Mi sembrava legittimo - ha affermato - il coinvolgimento di chi ha vissuto sulla propria pelle il dramma e le conseguenze di scellerati patti tra



soggetti istituzionali e mafia e di chi ha sempre mostrato interesse e attenzione per i più importanti processi, anche e soprattutto quelli ignorati dai media. Andremo comunque avanti nella ricerca di verità e giustizia di tutte le vittime innocenti».

Il processo è stato rinviato al 27 giugno nell'aula-bunker dell'Ucciardone. L'udienza sarà cruciale. Gli avvocati Nicoletta Piergentili e Umberto Del Basso, che difendono Mancino, dopo le schermaglie di ieri con la pubblica accusa, torneranno all'attacco per eccepire tempi e modi della nuova "precisazione" contestata dai pm. Non solo, ma chiederanno lo stralcio della posizione del loro assistito, mentre altri difensori presenteranno una serie di eccezioni e questioni giuridiche, compresa quella della competenza territoriale e giurisdizionale di Palermo per i fatti contestati agli imputati.

01/06/2013

Dopo 2 mesi e mezzo di interregno

Il prefetto Alessandro Pansa è il nuovo capo della Polizia

Roma. Ci sono voluti quasi due mesi e mezzo - tanto il tempo passato dalla morte di Antonio Manganelli - ma ieri in Consiglio dei ministri c'è stata finalmente la fumata bianca: Alessandro Pansa è il nuovo capo della Polizia. Giusto in tempo per sedersi domani sul palco autorità per la sfilata del 2 giugno ai Fori Imperiali. Non era mai accaduto che una poltrona così importante rimanesse vuota tanto a lungo. Ma a creare l'impasse sono stati i veti incrociati della "strana" maggioranza di governo. È successo infatti che Pd e Pdl avevano ognuno il proprio candidato forte: il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli per il primo; il prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro, per il secondo. Si è fatta allora concreta l'ipotesi di promuovere l'attuale vicecapo vicario, Alessandro Marangoni, fuori dai giochi politici. Ma poi è spuntata la candidatura di Pansa, prefetto pare molto apprezzato dal Quirinale e la partita si è quindi chiusa. Giovedì sera il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, ha comunicato a Marangoni che la scelta era caduta su Pansa. Pansa nella sua lunga carriera ha lavorato a stretto contatto con i suoi predecessori, Manganelli e De Gennaro; ha fatto esperienza inseguendo latitanti, alla Criminalpol e poi allo Sco, strutture che poi ha diretto. Nato ad Eboli 62 anni fa, ha fatto anche il prefetto di Napoli, prima di tornare al Viminale, dove fino a ieri dirigeva il dipartimento per gli Affari interni.



01/06/2013

Salute. Si tratta di un uomo proveniente dalla Giordania e ricoverato in isolamento a Firenze: non è grave

Primo caso di nuova Sars in Italia

Maria Emilia Bonaccorso

Roma. C'è un primo caso di nuovo Coronavirus, noto anche come Nuova Sars, in Italia. Il virus, secondo l'aggiornamento dell'Oms, conta, con quest'ultimo paziente ricoverato al Policlinico di Careggi di Firenze, 50 casi confermati nel mondo e 30 morti, la maggior parte nell'Arabia Saudita e tre in Europa.

Si tratta di uno straniero di 45 anni che vive nel nostro Paese e che era stato di recente in Giordania. Ora è in isolamento ed è in «buone condizioni». Si tratta tecnicamente di un caso "importato": l'uomo che vive in Italia era stato recentemente nel Paese arabo per 40 giorni, dove uno dei suoi figli sembra soffrisse di una forma influenzale non meglio specificata.

Al ricovero, in Italia, aveva febbre alta, tosse e segni di insufficienza respiratoria. La conferma della diagnosi è stata effettuata dall'Istituto superiore di Sanità - dipartimento Malattie infettive, parassitarie e immunomediate.

Il nuovo Cononavirus si trasmette con «stretto contatto» e per la prevenzione bastano le normali misure di igiene usate anche contro l'influenza, ha anche fatto sapere il ministero.

E le autorità sanitarie, come sempre in questi casi, sono già al lavoro per capire se altre persone in contatto con l'uomo possano essere state infettate da eventuali contatti «stretti e prolungati».

Il riconoscimento del caso è avvenuto seguendo le procedure indicate dalla circolare che il ministero della Salute ha diramato agli assessorati alla Sanità delle Regioni e Province autonome il 16 maggio scorso, per aumentare il grado di attenzione nei confronti dei soggetti con febbre e sintomi respiratori importanti provenienti da aree geografiche in cui si sono verificati casi simili o che abbiano assistito un malato affetto dalla malattia, per sottoporli al test specifico.

«Si tratta di un virus - si legge nella nota - la cui trasmissione interumana sembra essere possibile quasi esclusivamente laddove si sono verificati contatti stretti e prolungati, come per esempio nell'ambito di un nucleo familiare o in una corsia ospedaliera. Per quanto riguarda i viaggi internazionali e le rotte commerciali, l'Organizzazione mondiale della Sanità non raccomanda test né altre restrizioni ai viaggiatori all'ingresso nei Paesi membri della regione europea».

Il ministero ha anche reso noto di monitorare attentamente la situazione in stretto raccordo con le autorità sanitarie della Regione Toscana. «Per la prevenzione delle infezioni respiratorie valgono le normali misure igieniche raccomandate per l'influenza (frequente lavaggio delle mani, coprirsi la bocca con un fazzoletto quando si starnutisce)

e che informazioni in proposito sono reperibili sul sito del ministero della Salute».

Altri casi di nuovo Coronavirus in Europa sono stati registrati finora in Germania, Gran Bretagna e in Francia.

